

Lucia Moni

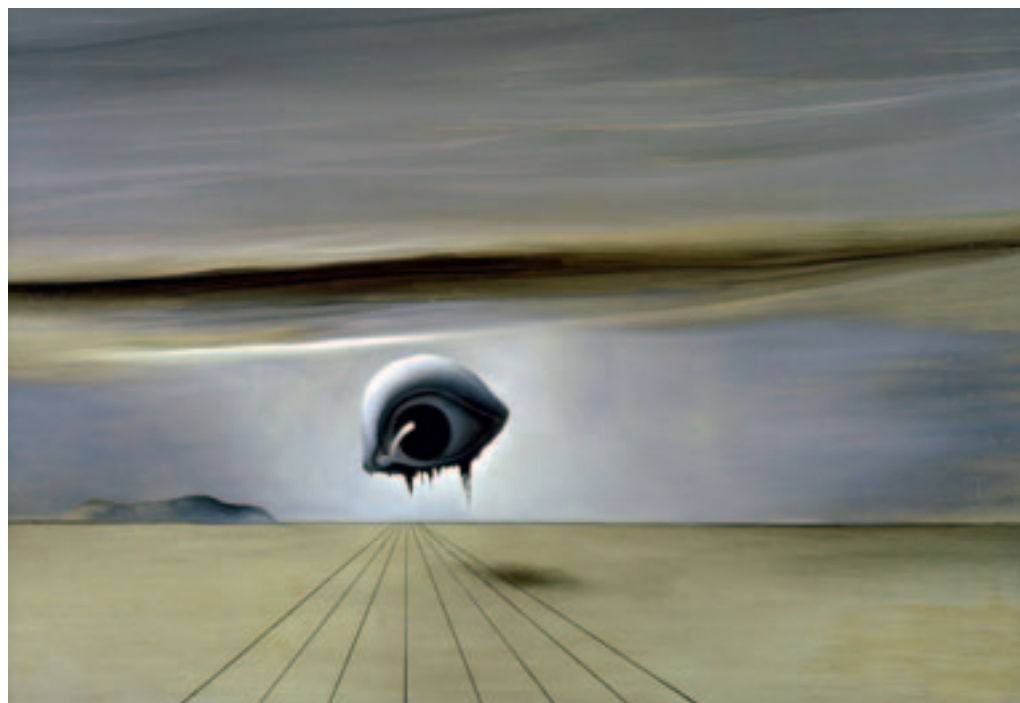
Dalí in immagine Il cinema e la produzione audiovisiva sull'artista

con il supporto della Fundació Gala-Salvador Dalí

La Fundació Gala-Salvador Dalí ha sede a Figueres, la città natale dell'artista; creata nel 1983 dallo stesso Dalí, si occupa di promuovere, divulgare, dar prestigio, proteggere e difendere l'opera artistica, culturale e intellettuale del pittore.

Lucia Moni si è laureata in Storia dell'Arte Contemporanea presso l'Università di Pisa con una tesi dal titolo *Dalí in immagine: la produzione audiovisiva sull'artista*. Attualmente svolge attività di ricerca al Centre d'Estudis Dalinians della Fundació Gala-Salvador Dalí di Figueres dove, oltre a collaborare a progetti espositivi dedicati a Salvador Dalí, è responsabile del settore audiovisivo.

1.
The eye, studio per la sequenza onirica di *Spellbound*, 1945, olio su tavola, 60 x 85 cm, collezione privata. (Diritti riservati: Fundació Gala-Salvador Dalí, Figueres, 2012 e S.I.A.E.)



Salvador Dalí, genio indiscusso del xx secolo, ha dedicato tutta la sua vita alla sperimentazione di numerose attività artistiche. Il grande pubblico lo conosce soprattutto come pittore e scultore, ma non si deve dimenticare il suo impegno in altre discipline, come il teatro (con la produzione di scenografie e costumi), l'oreficeria, la grafica, la pubblicità, la moda, e naturalmente il settore del cinema.

In relazione alla 'settima arte' si può affermare che Salvador Dalí è stato, senza dubbio, uno dei primi artisti ad aver compreso l'importanza che il cinema poteva avere come mezzo di comunicazione di massa. La totale fascinazione che l'artista sentiva per il mondo dell'immagine, e la sua passione per gli effetti visuali, lo hanno reso uno dei primi videoartisti della storia. Il suo inizio in tal senso avviene con la performance *Chaos and Creation*¹ concepita e interpretata nel 1960 assieme al fotografo Philippe Halsman² come una critica a Piet Mondrian. In questo video, registrato negli studi della Videotape Productions di New York, Dalí si propone di spiegare, in modo non convenzionale, come si realizza un'opera d'arte utilizzando una ragazza, una moto, dei suoni e dei pop-corn.

Salvador Dalí è stato un artista estremamente versatile e all'avanguardia, abile nell'utilizzare il cinema per comunicare quell'immagine di provocatore e di performer che si era costruito fin dall'infanzia e che così tanto amava mostrare in pubblico.

Da qui nasce l'importanza di analizzare sia il cinema che vede Dalí in qualità di teorico, sceneggiatore e scenografo, sia l'intera produzione audiovisiva di altri autori incentrata sulla figura del celebre pittore, la quale si propone di studiare Dalí dal punto di vista artistico e anche personale attraverso varie tipologie di film e video.

Per ciò che riguarda il cinema realizzato direttamente da Salvador Dalí, la prima opera su cui è obbligo soffermarsi è il cortometraggio *Un chien andalou*, concepito nel 1929 insieme a Luis Buñuel. I due amici, che si erano conosciuti alla Residencia de Estudiantes di Madrid, danno vita a uno dei film più significativi del cinema surrealista. *Un chien andalou*, proiettato per la prima volta il 6 giugno del 1929 allo Studio des Ursulines di Parigi davanti agli esponenti del movimento surrealista, è un susseguirsi di immagini provocanti che mirano a destabilizzare e scandalizzare lo spettatore. Nel 1930 Dalí contribuisce anche al soggetto de *L'Âge d'or*, altro capolavoro di Luis Buñuel, in cui si realizza una critica ai valori dominanti della società del tempo: la patria, la famiglia, la religione e le convenzioni sociali.

Dopo l'esperienza parigina Salvador Dalí si trasferisce negli Stati Uniti. Da subito l'industria del



2



3



4

cinema hollywoodiano si rende conto del potenziale artistico del pittore e della necessità di portare creatività sugli schermi. Risalgono così a questo periodo le collaborazioni con Alfred Hitchcock, per il quale Dalí disegna nel 1945 la sequenza onirica di *Spellbound* e quella con Walt Disney nel 1946. Per il maestro della suspense Dalí realizza diversi bozzetti ed alcune pitture ad olio (fig. 1), che verranno utilizzate per le diverse scene di *Spellbound*, film interpretato da Gregory Peck e Ingrid Bergman (fig. 2, 3, 4), mentre per la casa di produzione Disney il pittore crea disegni, schizzi e storyboard per un cortometraggio d'animazione che, secondo l'idea del cineasta statunitense, doveva essere inserito in un package film, un lungometraggio ad episodi (figg. 5 e 6). Sulle note di una canzone del compositore messicano Armando Domínguez, intitolata *Destino*, Disney immagina la storia di una ragazza in cerca del vero amore e Dalí disegna il viaggio onirico di questa bellissima fanciulla che attraversa uno spazio-tempo fantastico e irreali. Questo progetto, rimasto incompiuto in quegli anni, è stato completato solo di recente grazie al materiale originale, conservato presso gli Walt Disney Animation Studios di Burbank in California, e all'intraprendenza del nipote di Disney, Roy Edward Disney, che nel 2003 affida la realizzazione di *Destino* al regista Dominique Monfery³.

Se queste sono le principali produzioni cinematografiche realizzate da Dalí, altri progetti non hanno visto purtroppo la luce: quello intrapreso con i fratelli Marx nel 1937 di cui rimane solo il testo della sceneggiatura, conosciuto come *Giraffes on Horseback Salad*, e il film in-

titolato *La Carretilla de carne* (1948-1953), di cui Dalí avrebbe dovuto essere regista, sceneggiatore e scenografo. Il soggetto consisteva nella storia di una donna che si innamorava di una carriola; nel ruolo di attrice principale Dalí aveva pensato ad Anna Magnani che incontra a Roma nel 1953.

Oltre alla parentesi sulle collaborazioni cinematografiche di Dalí, è necessario analizzare ora la produzione audiovisiva che ha per oggetto l'artista.

Questo articolo è frutto delle ricerche che la scrivente ha effettuato per la tesi di laurea (*Dalí in immagine: la produzione audiovisiva sull'artista*, 2008), integrato dalle conoscenze acquisite durante la collaborazione con il Centre d'Estudis Dalinians della Fundació Gala-Salvador Dalí di Figueres.

Questo studio risulta composto da tre parti. Nella prima si è ritenuto importante ripercorrere la biografia di Salvador Dalí, inserendo, ove possibile, i riferimenti alla produzione audiovisiva dedicata al maestro. Per citare un esempio, quando all'interno della biografia si approfondisce la collaborazione con Luis Buñuel per *Un chien andalou*, si è voluto introdurre i riferimenti videografici relativi a questa realizzazione cinematografica, proponendo le parole dei due autori tratte dal documentario *Dalí*⁴ di Adam Low. In questo documentario sono presenti due interviste: nella prima la giornalista Paloma Chamorro intervista il pittore catalano nel 1979, mentre nella seconda si possono ascoltare dichiarazioni rilasciate da Buñuel nel 1986. La genesi di *Un chien andalou* viene descritta da Dalí come una collaborazione fraterna di compene-

2. Madison Lacy, Ingrid Bergman e Salvador Dalí durante le riprese di *Spellbound* di Alfred Hitchcock, 1945. (Diritti riservati: Fundació Gala-Salvador Dalí, Figueres, 2012)

3. Madison Lacy, Rhonda Fleming e Salvador Dalí durante le riprese di *Spellbound* di Alfred Hitchcock, 1945. (Diritti riservati: Fundació Gala-Salvador Dalí, Figueres, 2012)

4. Madison Lacy, Gregory Peck, Ingrid Bergman e Salvador Dalí durante le riprese di *Spellbound* di Alfred Hitchcock, 1945. (Diritti riservati: Fundació Gala-Salvador Dalí, Figueres, 2012)



5



6

5. Salvador Dalí intento a dipingere *Grande testa di dio greco* per *Destino* di Walt Disney, 1946. (Diritti riservati: Fundació Gala-Salvador Dalí, Figueres, 2012)

6. *Torso nudo in un edificio su scacchiera*, studio per *Destino*, 1946, olio e collage su masonite, 45,5 x 60,3 cm, Walt Disney Animation Research Library, Walt Disney Animation Studios, Burbank, California. (Diritti riservati: Fundació Gala-Salvador Dalí, Figueres, 2012 e S.I.A.E.)

7. Foto di scena del film *Un chien andalou*, 1929. (Diritti riservati: Fundació Gala-Salvador Dalí, Figueres, 2012)

8. Melitó Casals 'Melí', Il Teatro-Museo Dalí durante i lavori di ristrutturazione dell'edificio, ca. 1972. (Diritti riservati: Fundació Gala-Salvador Dalí, Figueres, 2012)

trazione totale, mentre Buñuel racconta che il cortometraggio è l'incontro di due sogni, quello di Dalí (una mano piena di formiche, fig. 7) e il suo (un coltello che taglia un occhio). Buñuel spiega inoltre che la sceneggiatura è stata scritta in meno di una settimana, seguendo una semplicissima regola adottata di comune accordo: non accettare alcuna immagine o idea in grado di condurre a una spiegazione razionale, psicologica o culturale, creando così associazioni inconsuete come in un procedimento di scrittura automatica.

Il corpo centrale di questo lavoro, la seconda parte, si compone di una sintesi generale delle molteplici tipologie audiovisive individuate attraverso la visione e lo studio del materiale reperito presso le biblioteche e mediateche dell'Universitat Pompeu Fabra di Barcellona, della Facultat de Geografia i Història dell'Universitat de València e della videoteca del Centre d'Estudis Dalinians della Fundació Gala-Salvador Dalí di Figueres; materiale che si è cercato di schematizzare e identificare in una serie di categorie in grado di condurre ad una riflessione che seguisse dei criteri specifici.

Come era facilmente prevedibile, si può evidenziare una maggior quantità di documentari biografici. Essi si propongono di illustrare la vita del pittore delineando le tappe del suo percorso artistico, ripercorrendo i luoghi che ha frequentato e le persone che ha incontrato nel corso della sua esistenza, mostrando materiali

d'archivio che comprendono fotografie e filmati. In questo tipo di documentario sono solitamente presenti interviste realizzate a persone specializzate in biografie e a studiosi della sua opera artistica come Montse Aguer, Direttrice del Centre d'Estudis Dalinians, o Antoni Pitxot, Direttore del Teatre-Museu Dalí nonché amico e collaboratore di Dalí dalla fine degli anni Sessanta. Molte volte, inoltre, possiamo ascoltare direttamente le parole di Salvador Dalí attraverso interviste realizzate nel passato, oppure tramite una voce narrante (voce over) che legge brani tratti da scritti di Dalí, tra tutti le due autobiografie: *The Secret Life of Salvador Dalí*⁵ e *Journal d'un genie*⁶.

Questo genere di documentario ha registrato un deciso incremento di realizzazioni in occasione del centenario della nascita del pittore. Il 2004 ha visto proliferare numerose iniziative dedicate all'artista catalano, sia in territorio spagnolo che in tutto il mondo, come esposizioni d'arte, pubblicazioni, e ovviamente documentari realizzati sulla sua vita. In particolare molti di questi sono stati trasmessi all'interno di programmi televisivi realizzati da TVE (Televisión Española) e da TVC (Televisió de Catalunya). Appartenenti a questo gruppo possiamo citare *Dalí-La Persistencia de la Memoria*⁷, *Dalí-Maestro de Sueños*⁸, *Biography-Salvador Dalí*⁹.

Una sottocategoria è quella che prende in considerazione solo una fase della vita di Dalí, come *Dalí and Surrealism*¹⁰ che approfondisce



7

esclusivamente il periodo surrealista dell'artista e in particolare il rapporto con il gruppo surrealista parigino.

Un'altra tipologia è costituita dai documentari dedicati ai luoghi nei quali Dalí ha vissuto o che sono strettamente a lui relazionati. Appartengono a questa serie *Dalí Teatre-Museu*, *Dalí Castell de Púbol*, *Dalí Port Lligat*¹¹; realizzati per volontà della Fundació Gala-Salvador Dalí, permettono allo spettatore di realizzare la visita virtuale a tre ambienti intimamente connessi al pittore.

Il primo è il Teatro-Museo di Figueres: uno spazio singolare, un modello museografico creato a partire dalla particolare concezione di un artista. In realtà non ci troviamo solamente di fronte ad un museo, ma ad un Teatro-Museo, dal momento che Dalí pensò di trasformare un edificio, che era stato l'antico teatro municipale di Figueres, in rovina dalla Guerra Civile, nel suo museo (fig. 8). A questo luogo, che è universalmente considerato la maggior opera dell'artista, egli dedica tredici anni di lavoro molto intenso, creando un'opera d'arte totale. Inaugurato nel 1974, Dalí continua a modificarlo fino al 1989, anno della sua morte. Nulla di quello che si vede è casuale, ma il risultato di un lungo lavoro di progettazione di tutti i dettagli, con lo scopo di stimolare l'immaginazione del visitatore che, provocato dalle sue visioni, può vivere una vera esperienza surrealista. Questo spazio sfugge a qualsiasi logica di museo tradizionale e di ordine cronologico, e tutto è studiato per

suscitare associazioni deliranti proprie del metodo paranoico critico. Attraverso la visita virtuale del Teatro-Museo di Figueres, lo spettatore ha la possibilità di addentrarsi nelle varie sale, scoprirne la storia e le opere che vi sono contenute.

Il Castello di Púbol viene comprato da Dalí nel 1969 per donarlo all'amata Gala, moglie e sua musa ispiratrice, nonché modella della maggior parte dei suoi dipinti. Il Castello di Púbol è un edificio medievale completamente restaurato e rielaborato dallo stesso Dalí, la cui decorazione interiore è creata espressamente dall'artista come omaggio alla sua compagna.

La casa di Dalí e Gala, situata a Portlligat, vicino a Cadaqués, un paese della costa catalana, è stata l'unica dimora stabile della coppia. L'edificio viene acquistato agli inizi degli anni Trenta da una vecchia amica del pittore, quando ancora non era che una semplice e spoglia capanna di pescatori. Ad una sola stanza priva di elettricità, nel corso degli anni vengono aggiunti sempre più ambienti; il concetto era quello di una struttura biologica che cresceva e si riproduceva. È in questa splendida villa sul mare che Dalí vive, dipinge, realizza i suoi più grandi capolavori.

Ed è per questo motivo che, per approfondire l'iconografia daliniana, è imprescindibile una visita a questa Casa-Museo. Tutto è rimasto esattamente uguale a come Dalí l'ha lasciato: la biblioteca, lo studio con i bozzetti, i pennelli, i



8

colori, le tele appartenute al maestro, la stanza in cui l'artista ritraeva i suoi modelli, la piscina dove riceveva i suoi ospiti (fig. 9).

Continuando l'analisi dei documenti videografici, si possono individuare una serie di documenti che centrano l'intero sviluppo narrativo su un solo aspetto. Il documentario *Dimensión Dalí*⁹, per esempio, approfondisce il forte inte-



punto di partenza l'analisi di un'opera d'arte per evolversi poi in riflessioni di più ampio respiro. Ad esempio, *Construction molle avec haricots bouillis-Prémonition de la Guerre Civile*¹⁴ è dedicato al dipinto *Costruzione molle con fagioli bolliti-Premonizione della Guerra Civile*, realizzato da Salvador Dalí nel 1936 e oggi conservato al Philadelphia Museum of Art. Realizzata sei mesi prima dello scoppio della Guerra civile, è una delle poche pitture in cui Dalí affronta il tema della tragedia sociale e politica; nel documentario, oltre all'analisi iconografica, si ha l'opportunità di affrontare la tematica del rapporto controverso e delicato di Dalí con la politica e riflettere sul ruolo dell'artista come uomo del suo tempo. La stessa considerazione si può estendere al documentario *The Private Life of an Easter Masterpiece, Christ of St John of the Cross*¹⁵, che non si sofferma soltanto sulla pura analisi artistica della pittura in questione (*Cristo di San Giovanni della Croce*, 1951, Kelvingrove Art Gallery and Museum, Glasgow), ma indaga anche su come Dalí venga influenzato dagli artisti del passato e dai suoi contemporanei. L'opera è considerata una singolare e surreale riflessione di Salvador Dalí sulla propria vita, sul proprio tempo e sul suo rapporto con la religione.

Una categoria del tutto differente rispetto alle precedenti, consiste nelle numerose interviste rilasciate da Salvador Dalí nell'arco della sua vita. Si tratta per lo più di originali *performances*, rese possibili dal carattere istrionico dell'artista e dalla sua pungente ironia e intelligenza. Moltissimi giornalisti e presentatori televisivi hanno dedicato i loro programmi a Dalí e ognuna di queste interviste meriterebbe un'analisi a parte; su tutte è necessario citarne una, appartenente alla serie televisiva *A Fondo*¹⁶, diretta e presentata nel 1977 da Joaquín Soler Serrano, maestro del giornalismo della televisione spagnola. Un'altra opera audiovisiva dove l'attore principale è Salvador Dalí è un film diretto da Jean-Christophe Averty; originariamente prodotto per il pubblico della televisione francese, nella versione americana, *Autoportrait mou de Salvador Dalí*¹⁷, viene narrato da Orson Welles. Girato interamente nella casa di Portlligat nell'estate del 1966, è affidato allo stesso artista il compito di catturare lo spettatore e coinvolgerlo in un viaggio nel suo mondo. Ideato da Salvador Dalí e dal grande regista francese, viene offerto al pubblico uno sguardo di primo piano sul processo creativo di un genio al lavoro. Il documentario esplora visivamente il surreale universo di uno dei più eccentrici artisti del xx secolo; è ricco di immagini deliranti, ma anche di alti riferimenti simbolici, come ad esempio la scena che vede Dalí e la moglie Gala uscire da

resse del pittore per la scienza, analizzando come le principali scoperte scientifiche del xx secolo abbiano influenzato l'opera artistica di Dalí, mentre in *Cinema Dalí*¹³ si studia la sua relazione con il cinema. Questo documentario, diretto dal giornalista Josep Rovira, è stato realizzato grazie ad un preliminare lavoro di documentazione che è riuscito a portare alla luce numerosi filmati inediti conservati negli archivi audiovisivi di tutto il mondo, e che ha così permesso la creazione di una prospettiva completamente nuova su Salvador Dalí. Molte di queste immagini consistono in brevissime *performances*, grottesche e surrealiste, a cui il pittore dà vita quando si trova di fronte ad una telecamera. Dalí inventa una nuova forma di fare cinema, chiamata appunto *Cinema Dalí*, che consiste nella possibilità di poter realizzare egli stesso i suoi sogni, preparando mentalmente, dirigendo e interpretando eccentrici show di cui ama essere il protagonista.

Un'altra tipologia è quella del documentario su un'opera d'arte. Questa categoria ha come

9. Salvador Dalí e una modella a Portlligat, c. 1970. (Diritti riservati: Fundació Gala-Salvador Dalí, Figueres, 2012)

10. Gala e Salvador Dalí a Portlligat durante le riprese di *Autoportrait mou de Salvador Dalí* di Jean-Christophe Averty, 1966. (Diritti riservati: Fundació Gala-Salvador Dalí, Figueres, 2012)



10

un uovo gigante. Dalí, che in molte sue pitture si firmava come *Gala-Dalí*, aveva più volte sostenuto che la sua vita presentava un parallelo con il mito di Castore e Polluce, considerando Gala come Leda, la madre, e insieme sorella, Elena, l'altro gemello nato da Zeus (fig. 10).

L'ultima tipologia individuata dalla scrivente consiste nei lungometraggi che si ispirano ad alcuni episodi della vita di Salvador Dalí. *The Death of Salvador Dalí*¹⁸ racconta, per esempio, un ipotetico colloquio tra il grande artista surrealista e l'"inventore dell'inconscio" Sigmund Freud. Basandosi su una conversazione realmente accaduta nel 1938, quando i due si incontrarono a Londra nella casa dello psicoanalista, questo lungometraggio di carattere teatrale, ironico e coinvolgente, parte da un episodio veritiero per poi accentuare alcune caratteristiche ai limiti del paradossale.

Segue questa linea anche *Surrealissimo: The Scandalous Success of Salvador Dalí*¹⁹ la cui narrazione è centrata sul 'processo', interno al gruppo surrealista, a cui viene sottoposto Sal-

vador Dalí, accusato di non prendere posizione politica nei confronti del Nazismo. Questo episodio, avvenuto nel 1934 nello studio di André Breton, produrrà, alcuni anni dopo, l'espulsione formale dell'artista catalano dal gruppo stesso. Nel film sono ripercorsi tutti gli eventi che hanno condotto a questa situazione, dall'arrivo di Dalí a Parigi e il suo avvicinamento al movimento surrealista fino ai fatti che hanno causato la rottura con il gruppo.

Infine possiamo riconoscere l'esistenza di video liberamente ispirati alla figura di Salvador Dalí e alla sua arte. Appartenente a questa tipologia è stato selezionato *Cover Dalí*²⁰ diretto da Alessandro Amaducci, le cui immagini fanno parte della scenografia dello spettacolo *La vita vera comincerà domani (dedicato a Salvador Dalí)*, realizzato dalla compagnia *Nucleo del Tratto Solitario* e prodotto dal *Festival CivitanovaDanza 2005*.

Dopo aver schematizzato le molteplici tipologie audiovisive individuate attraverso la visione e lo studio del materiale reperito, il lavoro di tesi pre-

senta la terza parte, ovvero tutte le schede di catalogazione dei documenti audiovisivi presi in considerazione. Il modello di scheda seguito è stato redatto dall'autrice e successivamente utilizzato per la catalogazione di tutte le opere incontrate. Le molteplici voci riportano le informazioni di base come il titolo, l'autore, l'anno, la lingua, l'équipe di persone che ha contribuito alla realizzazione dell'audiovisivo, ma anche alcune informazioni di reperibilità del video. Quest'ultima voce è una delle più importanti, visto che il presente studio, cercando di mettere ordine nel *mare magnum* della produzione audiovisiva presa in esame, offre la possibilità a chi voglia procedere alla visione e all'analisi dei materiali, di reperire facilmente la loro collocazione. Per la compilazione delle voci tecniche (autore, titolo, anno, nazionalità, durata, fotografia, interpreti, montaggio) le indicazioni sono tratte dalla sigla e dai titoli di coda, mentre per la parte relativa al riassunto sono state utilizzate le informazioni derivanti dalla visione del documentario per realizzare l'analisi contenutistica e tecnica. I documentari selezionati sono in maggior numero in castigliano e catalano, anche se non mancano documentari in lingua francese e inglese. Per concludere è necessario puntualizzare che le opere prese in considerazione, e quindi oggetto della catalogazione, non sono ovviamente tutti gli audiovisivi esistenti realizzati sull'artista catalano, ma il risultato di una selezione del materiale più significativo.

È stato così realizzato un lavoro che ha la peculiarità di analizzare la figura di Salvador Dalí da una prospettiva diversa da quella adottata dagli innumerevoli studiosi della sua opera.

¹ F. Fanés, *Chaos and Creation: un film inédito de Salvador Dalí*, in *De Dalí a Hitchcock. Los caminos en el cine*, Actas del V Congreso de la Asociación Española de Historiadores del Cine, A Coruña, 1995, pp. 19-25, rieditato online nella Biblioteca Virtual Miguel de Cervantes, 2002. M. Aguer et al., *Dalí. Cultura de masas*,

catalogo della mostra, CaixaForum, Barcelona 2004, p. 117.

² Per approfondire la relazione tra Salvador Dalí e Philippe Halsman consultare il catalogo *Dalí by Halsman* realizzato dalla Fundació Gala-Salvador Dalí in occasione della mostra tenutasi nel 2011 al Castello di Púbol (Girona).

³ F. Fanés, *Destino*, in D. Ades et al., *Dalí & film*, catalogo della mostra, Tate Publishing, London 2007, pp. 186-195.

⁴ *Dalí*, regia di Adam Low, BBC TV Production, 1986.

⁵ S. Dalí, *The Secret Life of Salvador Dalí*, Dial Press, New York 1942, trad. it. *Vita segreta di Salvador Dalí*, Longanesi, Milano 1949.

⁶ S. Dalí, *Journal d'un genie*, La Table Ronde, Paris 1964, trad. it. *Diario di un genio*, dell'Albero, Torino 1965.

⁷ *Dalí-La Persistencia de la Memoria*, regia di Ana Martínez, 2004.

⁸ *Dalí-Maestro de Sueños*, regia di Manuel Palacios, 2004.

⁹ *Biography-Salvador Dalí*, regia di Gabriella Polletta, 2004.

¹⁰ *Dalí and Surrealism*, regia di David Batchelor, The Open University e A.R.S. Productions LTD BBC TV, 1983.

¹¹ *Dalí Teatre-Museu, Dalí Castell de Púbol, Dalí Port Lligat*, regia di Toni Matas, Fundació Gala-Salvador Dalí e Barcelona Multimedia, 2003.

¹² *Dimensión Dalí*, regia di Joan Úbeda, produzione Media 3.14 in collaborazione con TVC, Fundació Gala-Salvador Dalí, Institut Ramon Llull, AVRO, 2004.

¹³ *Cinema Dalí*, regia di Josep Rovira, coproduzione TVC e Article z, 2004.

¹⁴ *Construction molle avec haricots bouillis-Prémonition de la Guerre Civile*, regia di Rudij Bergmann, prodotto da SWR e ARTE, 2002.

¹⁵ *The Private Life of an Easter Masterpiece, Christ of St John of the Cross*, regia di Mick Gold, Fulmar Television & Film per BBC Wales, 2006.

¹⁶ *Salvador Dalí-A Fondo*, Joaquín Soler Serrano, Radiotelevisión española, 1977.

¹⁷ *Autoportrait Mou de Salvador Dalí (Soft Self-Portrait of Salvador Dalí)*, regia di Jean-Christophe Averty, Seven Arts Television e Coty Television Corp, 1966.

¹⁸ *The Death of Salvador Dalí*, regia di Delaney Bishop, 2005.

¹⁹ *Surrealissimo: The Scandalous Success of Salvador Dalí*, regia di Richard Curson Smith, BBC FOUR, 2002.

²⁰ *Cover Dalí*, regia di Alessandro Amaducci, 2006.